

GIANLUCA SPOSITO

VOGLIO GIUSTIZIA!

PRIMO ATTO

Studio dell'avvocato Vincenzino Scarpisato. Un grande stanzone, con al centro una scrivania, la sedia dell'avvocato e una sedia per i clienti. Sullo sfondo, una gigantografia del padre (versione canuta del figlio). Dietro la prima quinta a sinistra, l'uscita (verso l'ingresso dello studio); dietro la prima quinta a destra, l'accesso ad un'altra stanza.

Vincenzino Scarpisato ha 40 anni ed ha ereditato lo studio dal padre, il noto avvocato napoletano Vincenzo Scarpisato. Poco propenso a svolgere la professione perché costretto, è tecnicamente dotato, integerrimo e idealista. Celibe per scelta, è accudito, a casa e in studio, dalla storica segretaria del padre, donna Attilia, seppure oramai in pensione.

ATTILIA

(Corre velocemente da sinistra a destra della scena, da una stanza all'altra, attraversando lo studio con dei fascicoli sotto il braccio. Vincenzino la segue lentamente, con fare rassegnato)

Poi alle 10 c'è l'udienza per il furto della cassapanca, alle 13 il pranzo da zio Eugenio, alle 17 viene quello del riscaldamento dello studio...

VINCENZINO

(rimasto solo al centro della stanza, interrompendola ironico) Perché? Quest'inverno lo studio vogliamo pure riscaldarlo? E per chi? Chi adda venì?

ATTILIA

(rientra da dove era uscita e dove ha lasciato i fascicoli, risentita) Vincenzino, lo sai quello che lo studio rappresenta per la tua famiglia e anche per la città. *(Autoritaria)* Lo studio deve essere sempre pronto ad ospitare!

VINCENZINO

Oh! Questa potrebbe essere finalmente una buona idea! L'ospitalità: 'o facimm' addiventà nu' bed-end-becfrast!

ATTILIA

(irritata) Oggi ti sei svegliato di buon umore? Vai, vai. Vai a finire di preparare il processo!

VINCENZINO

E come dovrei essere? Pure di cattivo umore? Non basta tutto il

veleno che già mi prendo dalla mattina alla sera? *(sbotta, alzando progressivamente la voce)* E sono anni che mi alimento a veleno! Ho fatto le conserve di veleno! *(più calmo, cercando di indurre Donn'Attilia alla riflessione)* Scusate, Donn'Attilia, ma voi in questi anni non vi siete accorta di niente? Pensate sempre di stare nello studio della buon'anima di mio padre – *(gridando verso la gigantografia)* che Dio l'abbia in gloria! – e di stare a regolare il traffico degli avventori dello studio?

ATTILIA

Vincenzino, tuo padre è stato il più grande avvocato di questa città. Tutti sono passati in questo studio. Tutti prima o poi hanno avuto bisogno di lui. E tutti lo ricordano ancora con affetto. *(Dopo una breve pausa)* Gli sono stata vicina per tanti anni... *(guarda rapita la gigantografia)* Quant'era bravo... e quant'era bello... *(Vincenzino annuisce compiaciuto, consapevole della somiglianza)* *(Attilia riprende dopo una breve pausa, compiaciuta, guardando Vincenzino)* Ho fatto il colloquio per diventare segretaria qui da lui assieme ad altre dodici ragazze. Venivo da Milano, parlavo un'altra lingua ma lui non ebbe dubbi e scelse mè *(pronunciato con tipico accento milanese)*. *(Dopo una pausa, rattristata)* Sono dieci anni che non c'è più e mi manca come il primo giorno ... *(dopo una pausa, con ritrovato entusiasmo)* Ma noi dobbiamo seguire la sua strada!

VINCENZINO

Dobbiamo pure noi morire di infarto?

ATTILIA

Ma no! Cosa dici? *(con entusiasmo)* Dobbiamo continuare a far vivere e accrescere lo Studio!

VINCENZINO

Donn'Attilia, parliamoci chiaro: da quando mio padre ha preso la sua strada, noi in mezzo alla strada ci siamo finiti... Ma voi non vi rendete conto che qui tutti quelli che lo ricordano ancora *con immutato affetto* si sono visti per le condoglianze e poi arrivederci e grazie? Soprattutto quelli che dovevano ancora pagare... Per non parlare poi dei nuovi clienti: voi davate il numero all'ingresso, è vero? Uh quante file! Ancora me le ricordo!

ATTILIA

(Infastidita) Perché tu sei un disfattista! Questo sei. Quanti sono venuti a chiederti consiglio in questi dieci anni? Vuoi negarlo? Quanti ti hanno chiesto di fare un processo civile o penale? Ma

niente! Tu che facevi ogni volta? “Ah, ma qui la legge non ce lo consente... Ah ma qui i giudici ci darebbero torto... Ah ma queste cose io non le faccio... Se non era per me, non ti ritrovavi neanche tutte le pratiche che oggi ti fanno campare!

VINCENZINO

Sette, sono sette pratiche... tutti parenti vostri... che fanno fatica a campare già loro...

ATTILIA

E ringrazia! Ringrazia! Ma tu niente: non cambierai mai... Come con le donne...

VINCENZINO

E mo' che c'entrano le donne?

ATTILIA

E certo! Perché, con le donne non hai fatto uguale? “No, questa non mi prende abbastanza... tiene la capa ottusa”, dicevi. *(Dopo una breve pausa, gridando verso Vincenzino)* Teneva sette appartamenti! Sette!

VINCENZINO

Sette appartamenti e la capa ottusa!

ATTILIA

Quella aveva la capa ottusa, quell'altra la condotta non irreprensibile, quell'altra ancora una scarsa dedizione alla fatica intellettuale... Ed eccolo qua, a quarant'anni ancora scapolo...

VINCENZINO

Libero, a quarant'anni libero! E allora? Ma voi veramente pensate che il matrimonio sia una tappa obbligatoria? Ma voi veramente pensate che muoio dalla voglia di mettermi un teatro in casa? Perché la finzione è l'essenza dei matrimoni!

ATTILIA

La miseria però non è una finzione, può diventare presto realtà! Tu allora devi darti una mossa, devi essere più elastico, più disponibile, pronto ad accogliere la fortuna!

(suona il campanello)

VINCENZINO

Eccola...

ATTILIA

Chi?

VINCENZINO

La fortuna...

ATTILIA

Per favore, vedi di fare poco lo spiritoso... Deve essere la posta... Vedi di non farti trovare qui senza fare niente pure dal postino, vai nello stanzino a fianco...

VINCENZINO

No, Donn'Attilia... *(ironico)* lasciate che io affronti la sorte!

ATTILIA

(lo spinge fuori scena, a destra, poi esce dalla parte opposta) *(fuori scena)* Buongiorno.

SPERANZA Buongiorno.

ATTILIA Prego (*entra in scena, accompagnando Speranza Immobile, una signora di circa 35 anni, ben vestita e dai modi apparentemente molto composti*).

SPERANZA Cercavo l'avvocato Scarpisato.

ATTILIA Ma avete un appuntamento?

SPERANZA In verità no...

ATTILIA (*Sbalordita*) Ma l'avvocato Scarpisato riceve solo su appuntamento...

SPERANZA È che si tratta di una questione molto delicata e urgente... (*dopo una breve pausa, confidando*) Mio padre da piccola non faceva che parlarmi del vostro studio...

ATTILIA Non posso garantirvi niente... posso provare a vedere se per caso ha terminato di scrivere l'arringa per il processo di domani... Permettete...

SPERANZA Grazie, grazie di cuore...

ATTILIA (*Esce di scena*)

VINCENZINO (*Fuori scena, rivolto ad Attilia che lo raggiunge, senza sapere che in studio c'è qualcuno*) Che c'è? La fortuna ci ha schifato pure questa volta?

ATTILIA (*Dopo qualche secondo di silenzio assoluto, rientrando in scena*) Avete veramente fortuna... L'avvocato ha appena terminato la stesura dell'arringa di domani... è molto stanco ma vi riceve subito... deve cominciare a scrivere l'arringa di dopodomani...

SPERANZA Non so come ringraziarvi... davvero... Allora lo aspetto.

ATTILIA Con permesso (*esce di scena a sinistra*)

SPERANZA Prego.

VINCENZINO (*Dopo qualche secondo, entrando in scena*) Che fortuna! Siete stata davvero fortunata... Mezz'ora prima o mezz'ora dopo, e non vi avrei mai e poi mai ricevuta... (*porge la mano alla signora*) Scarpisato!

SPERANZA (*Dandogli la mano*) Immobile!

VINCENZINO (*Interdetto*) Ah! (*Dopo una breve pausa*) Ditemi pure, ma fate in fretta. Capirete...

SPERANZA (*Con tono improvvisamente supplichevole*) Io vi devo anzitutto ringraziare, per questa accoglienza ...

VINCENZINO Ma io sono qui per accogliere!

SPERANZA Sì, per questa disponibilità, degna del grande studio di vostro padre! – (*contemporaneamente poi anche Vincenzino, fintamente consapevole*) Che Dio l’abbia in gloria! – Un faro per tutta la nostra comunità... (*dopo una breve pausa, con tono improvvisamente drammatico*) Io ho un problema.

VINCENZINO (*Consolatorio e solidale*) Chi non ne ha...

SPERANZA Ma io ho un problema (*con tono sempre più drammatico, in crescendo*) grave. Serio. Tremendo!

VINCENZINO Dite, non abbiate timore.

SPERANZA Mio marito.

VINCENZINO (*Consapevole*) Eh! Spesso è così... Vedete, il matrimonio è una specie di trappola... qualcosa ci finisce sempre dentro... E dite, dite: vi ha tradito? Vi ha picchiato? Non vi ha più voluta?

SPERANZA (*Breve pausa, poi si alza di scatto e comincia a singhiozzare e a piangere disperata*) Avevo vent’anni! (*gridando*) Venti!

VINCENZINO Ma allora il fatto è un po’ datato... non so se possiamo ancora fare qualcosa...

SPERANZA (*Noncurante, riprende il discorso, gridando*) Solo venti anni! (*Con tono composto e calmo*) Eravamo un gruppo di amici. Lui era un giovane di buona famiglia, aveva già un impiego in Comune. Qualche anno più di me... la macchina... Si usciva tutti insieme, e si decideva dove andare il sabato sera. Quando tutti dicevamo “Stasera pizza!”, lui ci guardava e sprezzante diceva (*con tono duro, guardando Vincenzino*) “No, stasera niente pizza”. E tutti zitti! (*breve pausa*) Io cominciai a perdere la testa per quel giovane, per i suoi modi, per i suoi gusti...

VINCENZINO Non piaceva manco a voi la pizza?

SPERANZA (*Si siede nuovamente, e ricomincia a singhiozzare e a piangere, e poi gridando*) Perché?

VINCENZINO Per carità signora, io ho fatto solo una domanda per capire meglio... che, poi, anche a me la pizza non è che piaccia più di tanto...

SPERANZA (*Noncurante*) Perché non li ho ascoltati? Pure Procopio!

VINCENZINO Si chiamava così?

SPERANZA Chi?

VINCENZINO Vostro marito! Procopio?

SPERANZA *(Con tono sufficiente)* Ma no! *(Con tono improvvisamente malinconico)* Procopio era il mio fidanzato di allora... Lui me lo disse: "Non credere. Quello non è come sembra". E se solo l'avessi ascoltato, oggi... oggi non sarei qui a dover raccontare il dramma...

VINCENZINO Ma quando succede?

SPERANZA *(Leggermente indispettita)* Ma che cosa?

VINCENZINO Il dramma!

SPERANZA *(Con tono grave, guardando Vincenzino)* Il dramma non è più finito...

VINCENZINO *(Perplesso)* Scusate, giusto per capire: siete tuttora vittima del reato? No perché, capitemi, se il reato fosse ancora in corso, allora potremmo valutare, dovremmo agire immediatamente...

SPERANZA E secondo voi, avvoca', io che sto a fare qua? *(Con tono grave, guardando Vincenzino)* Io sono ancora vittima!

VINCENZINO *(Soddisfatto)* Oh, bene! *(Di nuovo perplesso, quasi tra sé e sé)* Ora però dobbiamo capire di cosa... *(Rivolgendosi a Speranza)* Dunque, ricapitolando: a vent'anni vi innamorate di Procopio...

SPERANZA *(Spazientita)* Ah, ma allora non seguite! *(Con tono didattico)* Procopio era il mio fidanzato. Perdo la testa per Antonio. Comincia il dramma.

VINCENZINO *(Sminuendo)* Ma allora si tratta di una separazione? *(Consolatorio)* Che ci volete fare, purtroppo succede. Le separazioni sono spesso dei drammi!

SPERANZA *(Seria, guardando Vincenzino)* Avvoca', voi non avete capito: io voglio giustizia.

VINCENZINO Beh, certo, la giustizia vi consente la separazione. Quando un matrimonio non si regge più, quando la rappresentazione non può più continuare, questa è la soluzione. E voi dovete stare tranquilla che la giustizia vi garantisce...

SPERANZA *(Interrompendolo)* A me la separazione non basta. Io voglio giustizia. Giustizia piena. *(Dopo una breve pausa)* Voglio che lui paghi!

VINCENZINO Ma allora c'è dell'altro? Forse non mi avete detto tutto?

SPERANZA Avvoca', lui deve pagare la sua colpa.

VINCENZINO Scusate signora, ma quale colpa? Allora vi ha forse tradita?

SPERANZA Ma che tradita! (*Compiaciuta*) Non aveva occhi che per me...

VINCENZINO Allora vi ha forse picchiata?

SPERANZA Ma che picchiata! (*Compiaciuta*) è stato sempre dolce e delicato...

VINCENZINO (*Sempre più perplesso e incapace di trovare spiegazioni*) Ma allora forse... forse eravate troppo diversi, vi contrastavate spesso?

SPERANZA (*Colpita dalla domanda, dopo una breve pausa comincia di nuovo a singhiozzare*) Avvoca', non ci contrastavamo mai... (*comincia a piangere*)

VINCENZINO Signora mia, e che è? Volete venir via dal Paradiso? Io non capisco...

SPERANZA Se aveste vissuto quello che ho vissuto io, capireste... Mai un contrasto, mai un diverbio. In quindici anni, mai niente! (*Dopo una breve pausa*) Eh, ed è questo il dramma... Ma voi cercate di capire: mai un "No!"...

VINCENZINO Però il fatto della pizza...

SPERANZA Dopo il matrimonio, ha cominciato pure a mangiarsi la pizza...

VINCENZINO (*Con tono grave*) Ah...

SPERANZA E io come dovevo sentirmi? Mai contraddetta... sempre io a decidere... e lui ad annuire... (*dopo una breve pausa, con tono deciso*) Mi ha umiliata! Mi ha uccisa come donna e moglie! (*gridando*) Io esisto solo per avere giustizia! (*con voce più bassa ma tono sempre determinato*) E io voglio che lui paghi!

VINCENZINO (*Prima pensieroso, poi sbotta*) Ma Signora mia, qui non c'è il reato! Credetemi, non c'è. E io che gli vado a dire al giudice? Che scrivo nella denuncia?

SPERANZA La verità! I fatti! Parlano da soli.

VINCENZINO Ma li capite solo voi, signora mia!

SPERANZA Ma che razza di avvocato siete? Ma come potete ignorare un dramma come il mio? (*Dopo una breve pausa*) Vostro padre – (*girandosi verso la gigantografia e contemporaneamente a Vincenzino, consapevole*) Che Dio l'abbia in gloria! – non avrebbe esitato! (*Dopo una breve pausa*) Non è un problema di soldi, avvocato. (*Mette una*

busta sulla scrivania, autoritaria) Ecco un primo acconto. Non bado a spese, non ho problemi e non esitate a chiedere. E cominciate a scrivere.

VINCENZINO *(Perplesso, dopo una breve pausa)* Io però non posso garantirvi che la denuncia porti ad un processo...

SPERANZA *(Decisa)* Voi cominciate a scrivere, poi in settimana vi darò altri dettagli e delucidazioni.

VINCENZINO *(Cercando di far desistere la cliente)* Ma in un processo servono fatti, testimoni, *(ammonendo)* testimoni veri!

SPERANZA *(Sorridente)* E porteremo i testimoni! Il mio dramma lo hanno visto in tanti, e verranno tutti! *(Dopo una breve pausa, con tono improvvisamente gentile e accondiscendente)* Ora non vi voglio trattenere, so che dovete finire di preparare un altro processo... Non so davvero come ringraziarvi... *(gli porge un biglietto)* Questo è il mio numero di telefono, aspetto che mi chiamiate: vi darò altre informazioni utili per la stesura della denuncia. Vi ringrazio ancora immensamente per avermi accolta...

VINCENZINO *(Fintamente rassicurante)* Va bene, va bene. Vi chiamo appena possibile. Vi accompagno *(si avviano verso l'uscita, a sinistra)*.

SPERANZA Grazie.

ATTILIA *(Entra in scena da sola, da destra; poi rientra da sinistra Vincenzino)* E allora? Com'è andata? È un caso interessante?

VINCENZINO Un caso clinico, direi...

ATTILIA *(Vede la busta sulla scrivania, si avvicina e vi scorge i soldi)* Addirittura? *(Raggiante)* Ma ti rendi conto? *(Risoluta)* Ascoltami bene: non stare a rifletterci. Non puoi permetterti di perdere anche questo *(indica la busta. Vincenzino raggiunge la scrivania e si siede al suo posto)*.

VINCENZINO Ma non se ne parla proprio! E io dovrei mettermi a difendere quella pazza? Donn'Attilia ma voi volete capire o no che quella è una pazza? *(Scettico e riduttivo)* Pensate che è venuta a chiedermi assistenza ...

ATTILIA *(Lo interrompe)* Per una separazione! Eh ma si vedeva... l'ho capito subito. *(Immedesimandosi)* Tipica donna scontenta... che merita di più... Lui sicuramente un uomo indifferente... lei dolce e

romantica... stanca e sottomessa... ha finalmente deciso di porre fine a sofferenze e privazioni... Magari ha già trovato una consolazione più adeguata... Finalmente un po' di svago... una passeggiata abbracciati... una cena a lume di candela... un viaggio da tempo desiderato...

VINCENZINO *(La guarda incredulo)* Ma vi è parente?

ATTILIA *(Meravigliata)* No, perché?

VINCENZINO Ma voi tutte queste cose come le sapete?

ATTILIA Ma si vedono!

VINCENZINO Scusate, Donn'Attilia: si vedono o si sanno?

ATTILIA Si vedono, si immaginano... basta guardarla...

VINCENZINO Insomma voi non la conoscete?

ATTILIA No...

VINCENZINO E ve site fatto tutto 'stu film guardannola?

ATTILIA Eh!

VINCENZINO *(Riprendendo pazientemente il discorso)* Dicevo, pensate che è venuta a chiedermi assistenza ...

ATTILIA *(Lo interrompe)* Per una violenza... Eh ma io avevo sospettato anche questo...

VINCENZINO *(La interrompe)* Eh no, Donn'Attilia, basta co' cinema, vuie non c'azzeccate proprio... *(breve pausa)* La signora è in fuga dal Paradiso!

ATTILIA Ah, ma allora lo vedete che il viaggio c'è!

VINCENZINO Donn'Attilia, *(alzando la voce)* quella è una pazza furiosa! Quella si è messa in testa di denunciare un marito ca nun se trova manco in Paradiso! *(breve pausa)* Dice che è stanca, non ce la fa più, non può più tollerare questo marito sempre accondiscendente... *(breve pausa)* Dice che vuole giustizia... Ma addo' jamm? E io che ci scrivo nella denuncia? "Illustrissimo Tribunale, scusate ma la signora si è stancata del mamozio, e va cercann giustizia"? Ma per favore! *(breve pausa)* Io sono una persona seria... *(alzando la voce)* Io non ho studiato per questo! *(Attilia allunga il braccio indicandogli la busta dei soldi)* E manco per quelli! Mettetevelo bene in testa, tutti! Nessuno può farmi cambiare idea! *(suona il campanello)*

ATTILIA (*Esce, dirigendosi verso la porta, poi dopo poco rientra accompagnando Speranza e un'altra donna*) Avvocato, qui ci sarebbe la signora Speranza Immobile...

VINCENZINO Buongiorno signora, avete dimenticato qualcosa?

SPERANZA No, no... è che poi voi non mi avete chiamata...

VINCENZINO Eh signora mia, avete fatto giusto le scale per scendere, che vi dovevo chiamare?

SPERANZA Eh, capisco... ma mia madre mi aspettava giù al portone e ho pensato di farvi parlare... (*seria*) lei sa tutto... può essere un ottimo testimone!

ATTILIA Avete fatto bene! È bene prepararsi per tempo!

VINCENZINO (*Con tono di rimprovero*) Donn'Attilia!

SERENA Sì avvocato, (*con tono serio*) io so tutto... io ho visto tutte le sofferenze e le privazioni...

ATTILIA (*Guarda Vincenzino compiaciuta, poi a Serena con tono sofferente e solidale*) Possiamo immaginare...

VINCENZINO (*Ad Attilia*) Lasciate stare, per favore, che immaginare non vi viene bene...

SERENA (*Con tono drammatico*) Io ho visto la Speranza spegnersi...

VINCENZINO (*Avvilito*) Non siete la sola...

SERENA Una ragazza, un fiore, reciso da uno *pseudo-uomo*...

VINCENZINO (*Incuriosito dall'espressione e sperando di trovare finalmente un appiglio tecnico*) Che volete dire? Forse che non era *uomo uomo*?

SERENA Ma no! Un uomo che non era *l'uomo* come deve essere.

VINCENZINO E come deve essere *l'uomo uomo*?

SERENA Deve comandare! Deve indirizzare la barca! Deve affrontare le onde e decidere quando ancorare e quando uscire in mare aperto!

VINCENZINO Se fa il marinaio... Ma gli altri?

SERENA Non scherzate, avvoca'! (*breve pausa*) L'uomo è *uomo* quando dice *no*! Quando decide, quando si intromette... Quando dice *no* pure quann avessa essere *sì*!

VINCENZINO Se vi piace così...

SERENA Vi voglio fare un esempio... un racconto... un episodio che vi può far capire la sofferenza che quell'animale ha procurato alla mia

bambina (*guarda Speranza, poi le fa una carezza sulla guancia, cominciando a singhiozzare; Attilia anche comincia a singhiozzare e fa una carezza a Serena; Vincenzino le guarda, poi spazientito*) Scusate, quando poi avete finito di consolarvi, io starei aspettando il fatterello... (*ad Attilia*) Però vi ci mettete pure voi, Donn'Atti'!

SERENA

(*Si gira verso Vincenzino e riprende il discorso*) Il primo Natale, dopo il matrimonio. Mia figlia gli dice: "Mamma ha detto se andiamo da lei. Tu che dici?". E lui cosa risponde? "Come vuoi tu, tesoro"! Arrivano a casa mia, e io gli chiedo: "Vuoi mangiare il capitone?". E lui cosa risponde? "Come volete voi, mamma"! (*breve pausa, poi con tono disperato*) E sono quindici anni così!

VINCENZINO

(*Incuriosito*) Sono quindici anni che a Natale fate sempre il capitone?

SERENA

(*Gridando*) Sono quindici anni che dice sempre Sì! (*Alla figlia*) è vero ammammà?

SPERANZA

(*Singhiozzando*) Sì, è vero mamma... (*poi piangendo e gridando*) e il capitone non gli piaceva!

VINCENZINO

(*Con tono grave*) Ah! Come la pizza...

SERENA

Eh, bravo! Avete capito? Cosa abbiamo dovuto vedere sopportare... Ma adesso basta! Non possiamo più andare avanti... Bisogna intervenire! E ci dovete pensare voi!

VINCENZINO

(*Dopo una breve pausa di riflessione*) Ma no, signore mie, no... qui non ci stanno reati... non ci stanno violenze... non ci sta niente... ma dove andiamo?

SERENA

In Tribunale, avvoca'! A chiedere giustizia! Ma una giustizia giusta. (*Breve pausa. Poi apre la borsa e tira fuori una busta molto più grande e gonfia di quella che aveva portato la figlia*) Ecco un altro acconto. Non bado a spese, non ho problemi e non esitate a chiedere. E cominciate a scrivere!

VINCENZINO

(*Fintamente rassicurante*) Va bene, va bene. Vi chiamo appena possibile. Vi accompagno (*si avviano verso l'uscita, a sinistra*).

ATTILIA

(*Verso il gruppo che si avvia all'uscita*) Non vi preoccupate!

VINCENZINO

(*Girandosi verso Attilia, con tono di rimprovero*) Donn'Atti'!

ATTILIA

(*Si avvicina alla seconda busta lasciata sulla scrivania e ci guarda dentro. Vincenzino rientra*) E ora? (*indicando i soldi*) Cosa pensi di fare?

VINCENZINO Donn'Atti', la situazione non è mutata. Il caso sempre clinico è...

ATTILIA *(Prendendo in mano la busta, con disinvoltura, mentre parla)* Ma come? Non hai ascoltato quelle parole, quel racconto? Non mi vorrai dire che non hai sentito la sofferenza di quella donna!

VINCENZINO E voi non mi venite a dire che non avete sentito il peso di quella busta! *(Breve pausa)* Donn'Atti', quella busta non cambia nulla: il concerto non si può fare solo perché c'è qualcuno che paga gli orchestrali. *(Risoluto)* Nun ce sta a musica! E io che suono? Cosa dovrei suonare al giudice? Cosa faccio sentire? *(portandosi la mano all'orecchio, come a sventolare lì vicino la busta)* Il peso della busta? *(Breve pausa)* Io non ho mai creduto al potere creativo del denaro, fino a stravolgere addirittura la realtà... Non mi sono mai piegato a questo e mai mi piegherò!

ATTILIA Va bene... Vorrà dire che ti piegherà la fame!

VINCENZINO *(Suona il campanello. Speranzoso)* Sarà finalmente il postino questa volta, o no?

ATTILIA *(Esce. Poco dopo rientra con Speranza e un uomo)* Prego, accomodatevi.

VINCENZINO *(Scrutando da capo a piedi l'uomo che accompagna Speranza)* Buongiorno signora. Aspettate, fatemi indovinare: questo è quello che vi vende il capitone a Natale!

PROCOPIO *(Tipico esempio di guappo, dai modi spicci e strafottenti. Si presenta con un grosso bustone sotto il braccio)* Ma qua' capitone? *(A Speranza)* Ma tu si sicura che vuo' a chist?

SPERANZA *(Ferma con un cenno Procopio. Poi a Vincenzino)* Buongiorno avvoca', e scusate se sono tornata, ma sotto al portone mi aspettava anche Procopio *(lo indica)*... è un caro amico... *(con imbarazzo)* era il mio fidanzato prima che mi mettessi con il mio futuro marito...

VINCENZINO Va bene, e con questo?

SPERANZA Ve l'ho portato perché voi dovete capire... capire bene... qual è il mio dramma... Vorrei che ascoltaste anche le sue parole...

PROCOPIO *(A Speranza)* Mo statte zitta! *(Speranza mostra compiacimento)* *(A Vincenzino)* Avvoca', io se sono qui è solo perché 'sta povera femmena non può più subire le *ancherie* di quel delinquente

(Vincenzino lo guarda con sufficienza). A voi forse non interessa la sofferenza di una persona? Quel disonesto l'ha illusa, fin dal primo momento. E io c'ero. Io l'ho visto.

SPERANZA

Sì, avvoca', è così!

PROCOPIO

(A Speranza) Statte zitta! *(Speranza mostra compiacimento)* *(A Vincenzino)* Avvoca', io vi voglio raccontare qualcosa per farvi capire meglio, un *eppisodio* che vi può schiarire la capa. Dopo che ci avemmo lasciati, io e la signora non ci siamo più visti... La incontrai una volta, in mezzo al Corso. Stava accompagnata dal marito, e dal cane... Avvoca', mi credete che non si distinguevano? Tutti e due dietro a essa, e 'o marito appresso o cane, a tirarlo quando si fermava, *(breve pausa)* a raccogliere, avvoca': a raccogliere... Non so se mi spiego... E la povera signora entrava e usciva dai negozi, gli allungava le buste e lui... niente... se le pigliava! 'O cane, 'o guinzaglio, 'e buste... Mi credete? Una pena, ma una pena mi fece la signora! Io capii subito tutto, e non osai fermarla... Io vedevo il suo sguardo perduto... la sofferenza di quella donna era *palesa*... *(Breve pausa. Si rende conto che Vincenzino continua a guardarlo con sufficienza, senza prestargli la dovuta attenzione. Con tono che comincia ad essere minaccioso)* Avvoca'! Mi credete o no?

VINCENZINO

Guardate, signor... non ho capito come vi chiamate...

SPERANZA

Procopio, si chiama Procopio!

PROCOPIO

(A Speranza) Statte zitta! *(Speranza mostra compiacimento)* *(A Vincenzino)* Procopio, mi chiamo Procopio Iannone.

VINCENZINO

Ecco, signor Procopio il problema non è credervi o non credervi. *(Con aria di sufficienza)* Il problema è che il fatto non è sufficiente per andare avanti.

PROCOPIO

(Con fare e tono sempre più minacciosi) E voi avvoca' dovete raggiungerla, la sufficienza! Avita essere promosso! Qua si deve andare fino in fondo! *(Allusivo)* Se c'è bisogno, pure io vado fino in fondo, che pensate?

SPERANZA

Procopio vuole dire che andiamo avanti, fino al processo, non c'è problema!

PROCOPIO

(A Speranza) Statte zitta! *(Speranza mostra compiacimento)* *(A*

Vincenzino) Avvoca', noi vogliamo andare avanti, fino al processo, non c'è *problema*. Neanche di denari (*prende e poggia sulla scrivania un bustone enorme, più grande dei precedenti*). (*Vincenzino guarda il bustone e sgrana gli occhi*) Lo prendo come un sì... Ci vediamo al processo. Statevi buono, avvoca'.

VINCENZINO

Ma no, dove andate? Riprendetevi queste buste!

ATTILIA

(*Interviene fulminea, spingendo verso l'uscita Speranza e Procopio*) Non vi preoccupate, l'avvocato rifletterà sul caso immediatamente... Vi faremo sapere al più presto (*e li accompagna fuori. Escono. Vincenzino si siede alla scrivania, fissando le buste con i soldi, sconsolato*).

ATTILIA

(*Si avvicina velocemente verso la scrivania. Imperiosa*) Non dire una parola! (*Col dito rivolto verso la carta sulla scrivania*) Scrivi!

VINCENZINO

Ma che scrivo? Ma veramente, Donn'Atti', voi pensate che basta una montagna di soldi...

ATTILIA

(*Lo interrompe*) Anche meno!

VINCENZINO

E io non sono così... è inutile... non ci riesco...

ATTILIA

(*Incredula*) Ma a te che ti costa? (*Non si dà pace*) Ma io non capisco! Alla fine di cosa si tratta? C'è una persona che soffre che vuole una tua denuncia, e allora? Dici che non è tecnicamente fondata? E perché, la miseria in cui vivi è tecnicamente fondata? È giusto che uno con le tue capacità debba vivere così? Sei tu che vuoi tutto questo... (*breve pausa*) Vedi di mettere i piedi per terra... e comincia a scrivere... (*esasperata*) Ma cos'altro vuoi? L'intervento del Padreterno? (*suona il campanello. Attilia esce*)

ATTILIA

(*Rientra accompagnando un sacerdote in abito talare*) Prego, accomodatevi. (*A Vincenzino*) Vincenzino, c'è Don Carmine (*muovendo la mano dall'alto verso il basso, come a significare che si tratta dell'invocato intervento divino*).

VINCENZINO

Buongiorno Don Carmine, avete portato la posta?

DON CARMINE

(*Meravigliato*) La posta?

VINCENZINO

No, perché io oggi aspettavo solo la posta e invece... (*fa con la mano come a descrivere cose indicibili*)

ATTILIA

(*Lo interrompe*) Don Carmine, non fateci caso: Vincenzino oggi è molto concentrato su alcuni casi...

VINCENZINO Sì, casi tutti miei... come al solito...

DON CARMINE Ah, ah, bene, bene. E io proprio per un caso mi sono permesso di passare.

ATTILIA Dite pure Don Carmine, ci mancherebbe.

VINCENZINO Dite, dite pure: che caso c'è?

DON CARMINE Una mia devota parrocchiana è venuta da me ieri. Vive una situazione drammatica... col marito...

VINCENZINO *(Con tono fiducioso)* Ah! Una separazione? Una violenza?

DON CARMINE No, no... una situazione particolare... molto particolare... Mi ha detto che sarebbe venuta da voi...

VINCENZINO *(Ha compreso di chi si tratta. Con tono spazientito)* Ah, pure voi?

DON CARMINE Cosa volete dire?

VINCENZINO No, dico: pure voi siete stato chiamato? No, perché qui ormai siamo alla folla...

DON CARMINE Ah! È già passata?

VINCENZINO Eeeeh! Passata e ripassata...

DON CARMINE Oh, bene! E ne sono contento! Anche io le ho detto di farlo al più presto. Allora mi permetto di dirlo anche a voi: *(breve pausa)* fate presto! Scrivete al più presto la denuncia, perché la situazione non può perdurare!

VINCENZINO No, Don Carmine, da voi non me l'aspettavo proprio... Pure voi? Ma io che dovrei scrivere in questa denuncia? Ma vi rendete conto?

DON CARMINE Vincenzino, tu sai quanto ero legato a tuo padre! *(si gira verso la gigantografia)* – *(tutti in coro)* Che Dio l'abbia in gloria! – Tuo padre di fronte alla sofferenza non si è mai tirato indietro! Mai! Vuoi per caso farlo tu?

VINCENZINO No, però bisogna pure considerare la mia, di sofferenza...

DON CARMINE Credimi: è una situazione veramente drammatica. Chiamatemi, chiamate anche me a testimoniare!

VINCENZINO E mettetevi in coda!

DON CARMINE Tutti conosciamo le tue qualità. Non deluderci. *(Guarda la gigantografia del padre)* E non deludere soprattutto lui! *(Breve pausa)* Ora ti lascio, hai sicuramente da preparare qualche arringa. Sono a disposizione. Grazie, figliuolo.

ATTILIA

Prego Don Carmine, vi accompagno.

DON CARMINE

Grazie, Donn'Attilia (*Donn'Attilia e Don Carmine escono. Vincenzino si siede alla scrivania, sempre più sconsolato*).

ATTILIA

(*Rientra. Con tono solenne*) Ora non è più una questione terrena! Io me lo sentivo che sarebbe successo qualcosa... E sai perché? (*Si gira verso la gigantografia*) Perché lo ha voluto lui! – (*contemporaneamente in coro con Vincenzino, sempre più sconsolato*) Che Dio l'abbia in gloria!

SECONDO ATTO

Aula del Tribunale. Al centro, in fondo, una cattedra/bancone e a sinistra un banco, posti con due sedie dietro. Più avanti, a sinistra un banco per gli avvocati con due sedie, contrapposto ad altro a destra per i testimoni, con una sedia.

Sullo sfondo, una grande scritta: "La giustizia sia con voi". Dietro la prima quinta a sinistra, l'uscita dall'aula. Dietro l'ultima quinta, a destra, l'ingresso in aula riservato a giudice e cancelliera.

(L'aula è vuota, l'udienza deve ancora cominciare. Seduta al suo posto, in fondo, c'è solo la cancelliera, intenta ad organizzare i fascicoli. Donna giovane e annoiata dalla routine, è perciò assai curiosa dei fatti oggetto di processo. Dall'ingresso in fondo a destra entra il Giudice).

GIUDICE Buongiorno cara, buongiorno!

CANCELLIERA Buongiorno Giudice, ben arrivato!

GIUDICE A che ora dobbiamo cominciare?

CANCELLIERA Alle 9, come al solito.

GIUDICE Eh, ma quanti processi teniamo oggi?

CANCELLIERA *(Come per lamentarsi)* Eeeeeh... Quattro processi. *(Dopo una breve pausa mentre guarda i fascicoli)* No, tre. *(Dopo altra breve pausa, sempre intenta a guardare i fascicoli ma per terra, col giudice che accompagna con lo sguardo i movimenti).* No, no: due. Però forse il secondo non si fa, al bar mi hanno detto che non vengono.

GIUDICE E va bene, che croce! Prima cominciamo e prima finiamo... Che c'è, qualcosa di interessante oggi?

CANCELLIERA Forse solo questo *(indica un fascicolo)*: la denuncia di una donna contro il marito. Una roba grave, una povera disgraziata... Un delinquente di marito accondiscendente...

GIUDICE Addirittura? Poverina...

CANCELLIERA E questi soggetti vanno fermati!

GIUDICE E certo!

CANCELLIERA Bisogna porre un freno! *(Adulatoria)* E chi se non un giudice come voi! *(il Giudice appare lusingato)* E poi: volete mettere i giornali domani come titoleranno, col vostro nome in prima pagina? Bisogna

dare un segnale...

GIUDICE

Assolutamente. E che? Vogliamo rischiare che domani invece esce fuori l'articoletto dal titolo: "Il solito marito graziato dal solito giudice uomo"?

CANCELLIERA

Nooo... E chi ve lo fa fare? Fate quello che è giusto fare: fate quello che la gente si aspetta!

GIUDICE

Infatti. Sì ma... oggi non posso fare tardi... mi aspettano in sala...

CANCELLIERA

Tenete altra udienza?

GIUDICE

Nooo, mi aspettano in sala di registrazione... Oggi proviamo un pezzo nuovo... Anzi, speriamo che qui oggi non mi fanno gridare, perché la voce mi serve...

CANCELLIERA

Ma vi aiuto io, non c'è problema... li faccio filare io. E... (*adulatoria*) oggi che cosa cantate?

GIUDICE

Repertorio napoletano... (*intona Voce 'e notte*)

CANCELLIERA

Madonna mia che bella voce che tenete! Ma io me ne ero già accorta...

GIUDICE

(*Lusingato*) Ah, sì? E quando?

CANCELLIERA

Quando chiamate i testi!

GIUDICE

Troppo buona... Ue', però io alle 12 devo stare fuori, mi raccomando. Ieri è stata una cosa tremenda: alle 12.30 stavo ancora in Tribunale...

CANCELLIERA

Non vi preoccupate.

GIUDICE

Bene. Allora io vado a prendere le caramelle e torno subito, poi cominciamo (*si alza e si avvia verso l'ingresso riservato*).

CANCELLIERA

Qua sto, mi riguardo i fascicoli.

CANCELLIERA

(*Vincenzino entra in aula lentamente e con fare svogliato appoggia la borsa da lavoro sul primo banco a sinistra; nel frattempo ascolta la cancelliera che non si è accorta del suo ingresso*)

Uno-due-tre-quattro-cinque, (*poi sconsolata*) Uno-due-tre-quattro-cinque-sei. Uno-due-tre-quattro-cinque-sei, (*poi sconsolata*) Uno-due-tre-quattro-cinque-sei e sette. E ce ne manca sempre una!

VINCENZINO

Che è stato? Vi siete persa una causa, un fascicolo?

CANCELLIERA

Oh buongiorno avvoca'! No, no, mi manca una lettera.

VINCENZINO

Una lettera?

CANCELLIERA

Eh, sì, una lettera! (*alzando e mostrando di avere in mano la Settimana*

Enigmistica) Qui ci va una parola di cinque, e io ne ho una di sei; qui una di sei e io ne ho una di sette... Non è possibile... sto impazzendo!

VINCENZINO
CANCELLIERA

Immagino... ma perché allora non smettete e vi riposate un poco?
(*Con la testa di nuovo bassa sulla rivista*) E mo', mo'. Appena arriva il giudice.

SPERANZA
VINCENZINO
SPERANZA

(*Entra in aula e si avvicina all'avvocato*) Buongiorno avvoca'!
Buongiorno Signora. Siete riuscita a trovare l'aula?
E secondo voi mi perdevo? E poi chi se lo perde questo momento!

VINCENZINO

Sì, ma non vi illudete... Il fatto che la denuncia abbia portato al processo non significa che vostro marito verrà condannato...

SPERANZA

(*Seria*) Avvoca' ricordatevi: (*a bassa voce ma con enorme vigore*) io voglio giustizia!

VINCENZINO
CANCELLIERA

(*Ironico*) E siete nel posto giusto! (*indicando l'enorme scritta sul fondo*)
(*Guarda improvvisamente verso la sua sinistra la porta riservata, e poi ad alta voce*) In piedi!

VINCENZINO
CANCELLIERA
GIUDICE

Siamo già in piedi...
Allora in silenzio! Entra la Corte!
(*Entra dall'ingresso in fondo a destra con alcuni fascicoli sotto il braccio, la penna sopra l'orecchio sinistro e gli occhiali inclinati sul naso, e si siede dietro la cattedra*) Comodi, comodi, state comodi.

SPERANZA

(*Rivolgendosi sotto voce a Vincenzino, mentre il Giudice sistema le carte*)
La Corte? Ma è uno solo!

VINCENZINO

(*Risponde sotto voce a Speranza, sedendosi entrambi*) Ma basta e avanza!

GIUDICE

Bene, bene. Cerchiamo di cominciare subito perché oggi la giornata è impegnativa. Teniamo diversi processi da fare.

CANCELLIERA
GIUDICE

Due.
(*Alla Cancelliera*) Esatto. (*Rivolgendosi all'aula*) Insomma: non è una giornata facile. Prima cominciamo e prima finiamo. Qual è il primo processo?

CANCELLIERA

Processo a Esposito Antonio. La denunciante è Speranza Immobile. C'è l'Immobile?

SPERANZA

(*Si alza*) Sì, sono io, buongiorno.

GIUDICE Buongiorno Signora, benvenuta. Avete anche un avvocato?

VINCENZINO Sì, sono io Signor Giudice.

GIUDICE Oh, bene, bravo. Come vi chiamate?

VINCENZINO *(Con tono meravigliato)* Sono l'avvocato Scarpisato...

GIUDICE Oh, come no? L'avvocato Vincenzo Scarpisato!

VINCENZINO No, Vincenzo era mio padre... Io sono Vincenzino Scarpisato...

GIUDICE Ma certo, il figlio dell'avvocato Scarpisato – *(in coro assieme alla Cancelliera, sempre intenta a sistemare le carte)* Che Dio l'abbia in gloria! – Ma siete proprio due gocce d'acqua, voi e vostro padre, non c'è che dire! Bene, avvoca'. *(Rivolto alla Cancelliera)* Allora che dobbiamo fare qua?

CANCELLIERA E vogliamo sentire la Signora?

GIUDICE Eh, sì, sentiamo la signora... *(Rivolgendosi a Speranza)* Signora, voi ve la sentite?

SPERANZA Certo che me la sento, sono venuta qua per questo!

GIUDICE E noi qua stiamo, ci mancherebbe. Accomodatevi, prego *(indica il banco a destra)*

CANCELLIERA *(Mormorando al Giudice, mentre la signora va ad accomodarsi al banco dei testimoni)* Questa ha denunciato il marito per quella cosa... *(con fare allusivo)* quella cosa brutta...

GIUDICE *(Mostrando di ricordare, mormora alla cancelliera)* Aaaaah, sì, sì, sì... *(Rivolgendosi a Speranza)* Bene, Signora, voi avete fatto una denuncia piuttosto seria... a vostro marito...

SPERANZA Sì...

GIUDICE Avete denunciato un fatto grave... gravissimo...

VINCENZINO *(Con fare riduttivo)* Un fatto grave, mo'...

GIUDICE Eh, avvoca', un fatto grave! *(indicando e guardando nel fascicolo)* L'avete scritto pure voi!

VINCENZINO Sì, va bene, ma ci dobbiamo confrontare, ne dobbiamo parlare...

SPERANZA *(Lo interrompe)* Sì, Signor Giudice, un dramma!

CANCELLIERA *(Rivolta al Giudice)* E facciamola parlare...

GIUDICE Eh certo! *(Rivolgendosi a Speranza)* Parlate pure, parlate, senza remore!

SPERANZA Grazie, Signor Giudice. *(Breve pausa, poi comincia a singhiozzare)*

Quindici anni di dramma! Quindici anni di assenza. Un uomo che c'era solo per dire di sì... *(breve pausa)* Mai un no... Un'umiliazione continua... *(Rabbiosa)* Mi aveva illuso!

GIUDICE

Il fatto della pizza? Sì, sì, ho letto, ho letto...

SPERANZA

(Compiaciuta) Eh, bravo. Poi, più nulla... Solo un *(scandendo quasi le sillabe)* lungo, indistinto, assenso incondizionato a qualunque mia richiesta... *(Piange rumorosamente)*

CANCELLIERA

Povera figlia...

SPERANZA

(Interrompendo il pianto) No, non tengo figli...

GIUDICE

No, no, la Cancelliera intendeva dire a voi "Povera Signora"!

SPERANZA

(Gridando) Lo può gridare forte! *(Con tono più pacato, pietosa)* Povera e schiacciata, da un uomo vile che ha voluto e saputo mettermi all'angolo, senza mai contrastarmi! *(Dopo una breve pausa)* Cosa dovevo fare? Tenermi questa situazione fino alla morte fisica? Eh no Signora Corte, no! Ho subito troppo, e ho denunciato!

CANCELLIERA

(A mezza voce) Braaava, beeeene...

VINCENZINO

Bene, mo'... Dobbiamo parlarne, bisogna verificare...

GIUDICE

Avvoca', scusate: *(indicando e consultando il fascicolo)* ma l'avete scritto pure voi che non poteva non denunciare, no?

VINCENZINO

Certamente! Ma voi dovete verificare, no? Sennò che ci state a fare qua...

GIUDICE

(A Vincenzino) E questo stiamo facendo, non lo vedete? *(Alla Cancelliera)* Vogliamo chiedere qualcosa in particolare alla signora?

CANCELLIERA

Signora, scusate, ma avete mai provato a parlarne con vostro marito di questa situazione, di questa vostra sofferenza?

GIUDICE

Brava, bella domanda!

SPERANZA

E ve pare! Dopo un poco che avevo notato questo comportamento strano... diciamo pure subito dopo il matrimonio... ho cercato di sollecitarlo... in qualche modo. *(Comincia a singhiozzare)* Una volta... solo una volta però... non ce la facevo più e allora... allora mi ero fatta portare la spesa dal ragazzo della drogheria all'angolo del Corso...

CANCELLIERA

(Interessata e un po' rapita) Chi? Quello alto, moro, un po' mediorientale, sguardo misterioso, due belle braccia, due belle

gambe...

SPERANZA Eh eh, proprio lui! Lo conoscete?

CANCELLIERA *(Riprendendosi)* No.

SPERANZA Proprio lui... Erano diverse buste di spesa... Io ero sola, non me la sentivo di andare alla bottega, e lui mi portò le buste... a casa... da sola... io e lui... *(comincia a singhiozzare)* Io l'ho fatto solo per vedere fino a che punto poteva accettare tutto! Solo per questo!

GIUDICE Ma si è trattenuto molto a casa?

VINCENZINO *(Ironico)* Quante buste c'erano da svuotare?

SPERANZA Parecchie...

GIUDICE Ma perché dite che l'avete fatto solo per vedere fino a che punto vostro marito accettava tutto?

SPERANZA E come? Quando mio marito rientrò a casa ci trovò a tutti e due in camera da letto...

GIUDICE *(Sorpreso)* Non in cucina? E le buste da svuotare?

SPERANZA Erano finite...

CANCELLIERA *(Curiosa)* E cosa è successo, cosa è successo?

SPERANZA *(Comincia a singhiozzare)* Mia marito sapete cosa disse al ragazzo? *(breve pausa)* "Per la spesa quanto ti devo?" *(e comincia a piangere rumorosamente)*

CANCELLIERA Che schifo!

VINCENZINO Che vergogna!

GIUDICE *(Alla Cancelliera)* Poverina! *(A Speranza)* E a voi non disse nulla? Dico: dopo, in privato?

SPERANZA Sì... Mi chiese se avevo fatto prendere pure il prosciutto cotto... *(e ricomincia a piangere rumorosamente)*.

CANCELLIERA Scusate, ma voi poi siete tornata a fare la spesa lì all'angolo o *(con fare allusivo)* ve la siete fatta portare sempre a casa?

SPERANZA No, no... ci sono sempre andata io... Mio marito ogni tanto diceva: "Ma fattela portare a casa!" *(ricomincia a singhiozzare)*

CANCELLIERA Guardate, guardate...

VINCENZINO Che inferno!

SPERANZA E mi diceva: "Io ti voglio felice" *(e ricomincia a piangere rumorosamente)*

GIUDICE *(Alla Cancelliera)* Povera donna... E che altro chiederle?

CANCELLIERA Basta, basta, poverina... quanta pena...

VINCENZINO Non si può proprio sentire!

GIUDICE *(Rivolgendosi a Speranza)* Eh, allora Signora voi comunque confermate tutto quanto avete già scritto nella denuncia?

SPERANZA Certo Signor Giudice! Tutto!

GIUDICE *(Rivolgendosi alla Cancelliera)* E allora non ci rimane che sentire i testimoni. *(A Speranza)* Prego Signora, accomodatevi *(le indica il posto accanto al suo avvocato. Speranza si alza e raggiunge il suo posto, alla sinistra di Vincenzino nel banco a sinistra)*. Facciamo entrare il primo testimone... *(Alla Cancelliera)* Chi viene?

CANCELLIERA *(Gridando per far entrare in aula)* Serena Donnola, prego!

SERENA *(Entra in aula da sinistra, e si avvia verso il banco a destra. Donna dai modi apparentemente gentili e pacati)* Buongiorno.

GIUDICE Buongiorno Signora, voi siete qua per testimoniare su un fatto molto grave denunciato dalla signora Speranza Immobile.

SERENA Sì, da mia figlia.

GIUDICE Ah, siete la madre! Bene, bene. E allora, giurate di dire la verità?

SERENA *(Mettendosi la mano sul cuore)* Solo quella conosco!

GIUDICE Allora diteci: cosa sapete della vicenda?

SERENA *(Diventa improvvisamente simile ad una belva)* Che cosa? Vicenda? Un dramma senza fine! Quel lurido animale guardate come me l'ha ridotta *(indica la figlia)*! Quel lurido animale ha rovinato per sempre la mia unica figlia e tutta la nostra famiglia! *(Dopo una breve pausa, gridando)* Assassino!

CANCELLIERA Povera figlia...

SERENA *(Risentita)* Solo mia figlia? Ma tutti qui siamo povere vittime di quell'orco schifoso!

GIUDICE Capisco Signora... ma riuscite a farci qualche esempio, a raccontarci quello che proprio voi avete visto?

SERENA *(Comincia a ridere)* E ve pare? Quell'orco viscido ha reso mia figlia una emarginata.

GIUDICE In che senso?

SERENA Fin dal primo anno di matrimonio, quella bestia assassina ha

cominciato con l'assecondare in tutto e per tutto mia figlia. *(Dopo una breve pausa, con tono più forte)* Anche davanti alle amiche! Tant'è che queste hanno cominciato a sfotterla... "Speranza, vieni a prendere il caffè oggi pomeriggio, o tuo marito non vuole?", "Speranza, quella gonna non è troppo corta? Tuo marito non dice niente?", "Speranza, lo sai che mio marito oggi non ha voluto neanche buttare l'immondizia?". E così per anni, anni, e anni... *(improvvisamente Speranza comincia a singhiozzare rumorosamente. Serena la guarda)* Guardate, guardate... come me l'ha ridotta *(indica la figlia)* quel manigoldo!

VINCENZINO

Ue', però manigoldo è bello, eh!

GIUDICE

Eh no, avvoca': *(cerca nel fascicolo)* manigoldo non l'avete scritto!

VINCENZINO

Peccato...

GIUDICE

Continuate, signora, prego.

SERENA

(Con tono gentile ed aggraziato) Grazie. *(Di nuovo belva)* Per non parlare di quello che ha fatto anche a me... quell'essere raccapricciante... Nelle festività, giudice mio, quale genere non manifesta disappunto di recarsi a far visita puntualmente alla suocera? E quando mai s'è visto! Ma lui no! Lui, la bestia, no: ogni domenica, ogni festa sacrosanta, non l'ho mai sentito – che dico? – sbuffare, lamentarsi un poco, alzare le scelle... Niente... mai niente... E io a ingoiare... E quella povera figlia mia... *(si interrompe singhiozzando, col giudice e la cancelliera presi dal racconto).*

GIUDICE

Non dite altro, non vi preoccupate. Abbiamo compreso. C'è qualche domanda?

CANCELLIERA

Scusate signora Donnola, ma sul cibo vostro genere com'era? Cioè, si è mai rifiutato di mangiare qualcosa o vi ha mai fatto qualche commento negativo? *(Serena comincia a ridere istericamente)*

VINCENZINO

(A Speranza) Ma voi e mamma proprio due gocce d'acqua, eh?

SERENA

Dottore, vi voglio raccontare un episodio. Era la festa dell'Immacolata, e come da tradizione familiare erano tutti a casa nostra... Ebbene, io quel giorno avevo fatto la frittata di maccheroni, tenete presente?

GIUDICE

Eh, come si fa a non conoscerla? Ma la fate bene voi? Ricetta

tradizionale?

SERENA

Assolutamente! Ma quel giorno, io non so come, non so perché, sposta il barattolo del sale, sposta quello dello zucchero, il formaggio andato a male, insomma: non vi dico cosa è successo e cosa è venuto fuori... Altro che frittata di maccheroni... Una zozza... Lo dissi subito a mia figlia: guarda che oggi non è cosa, dobbiamo rimediare e fare due spaghetti semplici. Ma lei subito: "No, mamma, che dici? Vuoi vedere che invece finalmente se sceta?". E così facemmo. Ci sediamo tutti a tavola, quella bestia immonda va subito ad affondare coltello e forchetta... E che vi devo dire? Nessun'altro la mangiava e lui continuava a riempirsi il piatto... "Buona!", diceva! (*Breve pausa*) Eh... buona... tre giorni di dissenteria, giudice mio! Tre! E lui dopo, magro come un cacciavite, come se ne esce? "Mamma, devo aver preso un poco di freddo"... (*Alla figlia*) Niente, figlia mia, abbiamo veramente fatto di tutto... ma niente...

CANCELLIERA

Che dolore!

VINCENZINO

Che strazio!

GIUDICE

Non dite altro, signora, basta così. Potete accomodarvi.

SERENA

Grazie Eccellenza.

GIUDICE

Bene, (*guarda l'orologio*) a questo punto è necessario fare una pausa, perché mi devo allontanare per ragioni di servizio (*raccoglie alcune cose*).

SERENA

(*A Vincenzino*) Non ho capito?

VINCENZINO

(*A Speranza*) Dice che deve fare un servizio.

GIUDICE

Quindi direi che ci rivediamo tra qualche minuto. L'udienza è sospesa. (*Vincenzino e Speranza confabulano. Alla Cancelliera*) Io devo andare a fare la fotocopia del testo che mi serve dopo...

CANCELLIERA

Quale? Quello del processo a seguire?

GIUDICE

Nooo, quello di *Voce 'e notte*! Ho paura di non ricordarmelo... Vado e torno...

CANCELLIERA

Ci mancherebbe! A tra poco! (*il Giudice si alza ed esce dell'ingresso riservato*)

SPERANZA

Avvoca', allora io approfitto per andare a prendere un goccio

d'acqua.

VINCENZINO

Andate pure, andate. Fate pausa anche voi (*Speranza esce dall'aula. Vincenzino rimane solo con la Cancelliera, che riprende a fare la Settimana Enigmistica*)

CANCELLIERA

(*Vincenzino cerca di attirare l'attenzione della Cancelliera, tossendo con intensità crescente. All'ennesimo colpo di tosse, esagerato*) Che è stato, avvoca'? Vi è andato di traverso qualcosa oggi?

VINCENZINO

(*Si guarda circospetto, guarda verso l'uscita, e poi corre al banco della Cancelliera furtivamente*) Eh! Esatto! Mi è proprio andato di traverso qualcosa, oggi! (*Dopo una breve pausa, guardandosi intorno ancora una volta con circospezione*) Ma voi vi rendete conto o no di quello che sta succedendo in quest'aula?

CANCELLIERA

Avvoca', ma che è stato?

VINCENZINO

Che è stato? E avete pure il coraggio di far finta di niente? Ma come? Qui si sta celebrando non un processo, ma un funerale! Il funerale della ragione!

CANCELLIERA

Che esagerato, avvoca'! Ma che avete visto e sentito?

VINCENZINO

Signora Cancelliera cara, oggi qui è stato ucciso il diritto! È stata uccisa la logica! La ragione è data per dispersa! Insomma: una carneficina!

CANCELLIERA

Avvocato Scarpisato, però vi dovete spiegare...

VINCENZINO

Spiegare? E più spiegato di così! Ma non avete sentito le assurdità che sono state riferite in quest'aula? Roba da reparto psichiatrico, e voi non vi accorgete di niente! (*Deciso*) Voi dovete fare qualcosa... non potete lasciar correre... (*Riferendosi al Giudice*) Dovete guidarlo, dovete stargli vicino... altrimenti non ce la possiamo fare...

CANCELLIERA

(*Incredula*) Ma voi non siete per la denunciante? Non è la vostra cliente ad essere vittima?

VINCENZINO

Sccccccc! Non lo dite! Non vi fate sentire! Quelle che vi faccio sono confidenze... lo non ho mai creduto a questo processo... sono stato costretto a farlo... sono intervenuti tutti... pure dall'alto... Insomma: non ho avuto vie d'uscita. Ma non si può mica arrivare ad una sentenza! Su, non scherziamo! Fate qualcosa!

CANCELLIERA

Avvoca', voi prima di tutto vi dovete calmare. Secondo me avete

preso troppo a cuore il caso... Sì, voi siete troppo agitato... Sta andando tutto bene, non vi dovete preoccupare: sarà una sentenza basata su quello che abbiamo sentito, non vi dovete preoccupare!

VINCENZINO Ed è proprio questo quello che mi preoccupa! Quello che abbiamo sentito! *(viene interrotto dal sopraggiungere del Giudice)*

GIUDICE Eccomi, riprendiamo l'udienza *(Vincenzino ritorna mestamente al proprio posto; rientra anche Speranza).*

GIUDICE *(Alla cancelliera)* E mo' chi viene come testimone?

CANCELLIERA *(Gridando per far entrare in aula)* Procopio Iannone!

PROCOPIO *(Tipico esempio di guappo, dai modi spicci e strafottenti, si avvicina al banco, si mette comodo a gambe larghe e distante dal banco. Si rivolge alla cancelliera)* E c'era bisogno?

GIUDICE In che senso, prego?

PROCOPIO No, dico: c'era bisogno di farmi stare qua già alle 9 di mattina?

CANCELLIERA E le udienze cominciano alle 9.00, voi che volete?

PROCOPIO *(Con aria di sufficienza)* Va bene, va bene, lasciate stare. *(Rivolgendosi al giudice)* E allora?

GIUDICE Allora cosa?

PROCOPIO Dico: vulimm' perdere altro tempo?

GIUDICE Voi anzitutto state composto. Qui il tempo non si perde! Questo è il tempio della giustizia e qui celebriamo il sacro rito del processo.

PROCOPIO Amen.

GIUDICE Fate poco lo spiritoso, e rispondete alle domande che vi faremo. Allora, qui stiamo affrontando un fatto gravissimo...

VINCENZINO Eh, gravissimo...

GIUDICE Avvoca', scusate: *(guardando il fascicolo)* ma l'avete scritto pure voi!

VINCENZINO Vabbè, ma voi mica vi potete fidare di tutto quello che leggete?

GIUDICE Infatti mi fido di quello che leggo e poi sento! Andiamo avanti col testimone. *(A Procopio)* Dunque, voi chi siete?

PROCOPIO Ancora? Ma voi siete veramente il giudice o facite scena?

GIUDICE Ma come vi permettete?

PROCOPIO E ho risposto pure all'appello prima! Sono Procopio Iannone. E mo'?

GIUDICE Ma questo l'abbiamo capito! Chi siete per la signora Speranza

Immobile! Se la conoscete, come la conoscete...

PROCOPIO

E ma voi mica le sapete fare le domande? Io sono l'ex fidanzato di Speranza Immobile. Stava con me, prima di mettersi con quel delinquente...

CANCELLIERA

Aspettate, aspettate: deve giurare.

PROCOPIO

E va bene: giuro che stava con me, prima di mettersi con quel delinquente.

GIUDICE

Ma no, cosa dite! Dovete giurare di dire la verità!

PROCOPIO

Ah, e vabbè, vedrò quello che posso fare...

GIUDICE

Allora, se per cortesia dite lo giuro, riusciamo ad andare avanti...

PROCOPIO

(*Con fatica*) Lo giuro... mo' stamm' a posto?

GIUDICE

(*Infastidito*) Vabbe', andiamo avanti. Allora: voi eravate fidanzato con la denunciante, signora Speranza Immobile. Poi?

PROCOPIO

Eh, poi si presentò quel delinquente... Essa perdette la testa... E stiamo qua...

GIUDICE

Che significa? Che cosa sapete del rapporto tra la signora e l'imputato?

PROCOPIO

No, per piacere, non mi fate domande sull'intimità loro perché mi infastidiscono. Io non so e non voglio sapere niente del (*allusivo*) rapporto.

CANCELLIERA

(*Al Giudice*) Non ce la può fare...

GIUDICE

(*Risolto*) Noi vogliamo sapere cosa successe tra questi due, cosa sapete voi del rapporto (*poi correggendosi*) del comportamento che avevano, se c'erano problemi tra loro!

PROCOPIO

(*Sogghigna*) Eh, problemi... Io glielo dissi subito: quello non è quello che pare. Lei si facette prendere dal fatto della pizza... per una mezza volta che fece il guappo di cartone un sabato sera... Poi ha visto dopo cosa è diventato!

GIUDICE

E cosa è diventato?

PROCOPIO

Lurido delinquente, farabutto... L'ha *miliata* davanti a tutti, l'ha *miliata*!

CANCELLIERA

Umiliata, verbalizzo.

PROCOPIO

(*Indifferente*) Fate come volete. Quello è.

GIUDICE

Andiamo avanti. Perché? Come l'ha *umiliata*?

PROCOPIO Ma come? Quello ha cominciato a dire sempre “Sì amore”, “Sì cara”, “Sì tesoro”... e questo era... E cosa era diventata quella povera femmina! Non vi sto neanche a dire... Che s’era fatta! A un certo punto, si vergognava pure di uscire di casa. *(Dopo una breve pausa)* Invece, quando stava con me... *(sorride compiaciuto, guardandola. Lei ricambia con uno sguardo, compiaciuta)*

GIUDICE Quando stava con voi? Continuate!

PROCOPIO Eh! E che vi posso dire? L’uomo e la donna! Veramente! Lei voleva fare una cosa? E doveva chiedere a me *(sbattendosi in petto la mano)*. A me doveva chiedere! Ma io mica cedeva? Nossignore... Per il suo bene! Io le volevo veramente bene! Anche quando le davo due, tre paccheri...

GIUDICE *(Sorpreso)* Come? La malmenavate?

PROCOPIO *(Contrariato)* No, no: la menavo bene! Non la volevo mica mettere in difficoltà? Pure davanti alle amiche, qualche volta. Insomma: con me era felice. Poi, però, s’è fidata di quel delinquente... e qua siamo arrivati... *(dopo una breve pausa, insofferente)* Va beh, abbiamo finito?

GIUDICE Va bene, è meglio che la finiamo qui. Accomodatevi.

PROCOPIO Eh, finalmente *(si alza, sorride compiaciuto a Speranza ed esce a sinistra)*.

CANCELLIERA Mo’ teniamo l’ultimo teste.

GIUDICE Va bene, facciamolo entrare.

CANCELLIERA *(Gridando per far entrare in aula)* Abbondanza Carmine!

DON CARMINE *(Don Carmine Abbondanza entra da sinistra, in abito talare, e si avvia lento e sorridente verso il banco dei testimoni)* Che la giustizia sia con voi!

GIUDICE Grazie, già la teniamo *(indicando la scritta sul fondo)*.

DON CARMINE Non tenete quella divina, però!

GIUDICE Non si può avere tutto!

DON CARMINE E avete ragione pure voi...

CANCELLIERA Don Carmine buongiorno, dovete giurare.

DON CARMINE Ma non c’è bisogno...

GIUDICE Come non c’è bisogno?

DON CARMINE Siete voi che dovete dire a me la verità!

GIUDICE Facciamo che oggi vi confessate voi, eh!

CANCELLIERA Dite "Lo giuro"!

DON CARMINE E va bene: lo giuro. Ma la fiducia è un dono!

GIUDICE E per questa volta fateci dono voi di quello che sapete, senza ovviamente violare il segreto del confessionale...

DON CARMINE *(Alza entrambe le mani verso il cielo)* Non sia mai detto! Cosa posso fare per voi?

GIUDICE Come conoscete la Speranza?

DON CARMINE Quale?

GIUDICE Quella Speranza là *(indicando Speranza Immobile)*.

DON CARMINE Ah, certo! Speranza! *(breve pausa)* Povera figlia... e povera pure la madre! Una famiglia che ha sofferto *(chiude gli occhi e assume la posa della preghiera, a mani giunte)*...

GIUDICE *(Alla cancelliera)* E mo' teniamo pure lo spirito santo... *(a Don Carmine)* Padre, scusate ma non è il momento della preghiera, dobbiamo finire il processo...

DON CARMINE *(Spazientito)* Eh, e che volete sapere però?

GIUDICE Voi avete parlato di sofferenza. Ecco, noi vogliamo sapere cosa sapete di questa sofferenza...

DON CARMINE *(Di nuovo serio)* Un dramma... un vero dramma... *(Contrito)* Che io ho avallato...

GIUDICE In che senso?

DON CARMINE Li ho sposati io! E quasi subito si è vista la malaparata... La Speranza è rimasta subito sola... Con un marito devoto... *(dopo qualche secondo di pausa, sbotta)* troppo devoto! *(Infastidito)* Ma glielo dicevo pure io: "Guagliò, e vedi di darti una regolata!", "E smettila con tutte 'ste smancerie!", "Vedi ogni tanto di fare una smanicata!". Ma niente, niente, niente. Devoto, solo devoto. E silenzioso. Obbediente. Me pareva 'nu corazziere! Stava là, impalato, aspettando gli ordini, senza mai reagire. Impassibile. Anche con quella povera suocera: mai un contrasto, un diverbio, un dissenso. E quanne mai s'è visto? E che esagerazione! E chesta nun è cchiù vita per chelli doie femmine! Scusate, signor giudice, ma voi vi

immaginate che oggi tornate a casa, dopo una giornata di duro lavoro, con tutti i processi che vi siete fatti, e vi ritrovate vostra moglie che vi ha preparato, che so?, pasta e ceci, che a voi vi fanno proprio schifo, e voi che dite? “Grazie tesoro”. E domani, stessa funzione: pasta e ceci. E voi: “Grazie amore”. E poi ancora dopodomani: pasta e ceci. E voi: “Grazie cara”. Ma secondo voi, dall'altra parte non c'è una donna che soffre? Ma secondo voi, non c'è una moglie che si aspetta altro da voi? Doie maleparole!

GIUDICE

(Con tono di rimprovero) Don Carmine! Embè?

DON CARMINE

Eh, e allora? Doie maleparole, ma mica ho detto quali! Doie maleparole non dovrebbero essere negate a nessuna moglie! Pensate a chi non ne riceve: quanto si deve sentire ignorata? E così si sentì subito la povera Speranza. Amata perdutamente da un uomo perdutamente passivo... Che croce... *(Dopo una breve pausa)* Basta, basta: soffro troppo nel ricordare... Mo' se dovete chiedermi qualcosa, bene; altrimenti s'è fatta l'ora della seconda messa della mattina, e dovrei tornare in parrocchia...

GIUDICE

E va bene, andate pure, tanto è tutto chiaro.

DON CARMINE

(Si alza e si avvia verso l'uscita, passando davanti ai Giudice e alla cancelliera, che gli baciano la mano) Allora, che la giustizia sia con voi! *(esce a sinistra)*

GIUDICE

Che la giustizia vi accompagni, Don Carmine!

GIUDICE

(Alla Cancelliera) Bene, allora abbiamo finito?

CANCELLIERA

Sì, i testi li abbiamo sentiti tutti.

GIUDICE

Bene. Allora leggiamo la sentenza: *(si alza e comincia a leggere)* in nome del popolo sovrano, visti gli articoli...

VINCENZINO

(Lo interrompe) Scusate, ma avete già deciso? ma non dovrei dire prima io due parole?

GIUDICE

(Accorgendosi dell'errore con la cancelliera, costernato con l'avvocato) Ah, è vero avvoca'. Va bene, parlate pure: finisco dopo.

VINCENZINO

E l'imputato? Non lo vogliamo sentire? Non lo vogliamo mandare a chiamare?

GIUDICE

(Con sguardo d'intesa alla cancelliera) No, no, non c'è bisogno: è tutto chiaro...

VINCENZINO

E va bene, Giudice, allora parlerò io. In verità di parole io ne dovrei dire molte, ma faccio fatica. Io continuo a leggere e rileggere le carte. È vero: io vi ho scritto che è un fatto grave, drammatico, quello che trovate lì. E la Giustizia doveva verificare se questo fatto meritava un processo. E la Giustizia cosa fa? Manda a processo un uomo per il reato di (*scandendolo lentamente*) accondiscenza dolosa... Perché noi di questo stiamo parlando, no?

GIUDICE

(*Meravigliato*) Sì, avvoca', e voi siete l'avvocato della vittima, o mi sbaglio?

VINCENZINO

Sì, signor Giudice, io sono l'avvocato della vittima! Ma pure io devo avere giustizia! Pure io devo sentire cose giuste! Mica posso accontentarmi? E mica posso ottenere una qualsivoglia condanna? E no, signor Giudice: io devo avere una condanna se è giusto che condanna sia e per il reato corretto! Mica uno a caso! E allora mi chiedo... avete guardato bene? Avete sentito bene? Siete proprio convinto di tutto? (*Speranza comincia a guardarlo spazientita, e Vincenzino se ne accorge*). Cioè, che la signora abbia sofferto, (*con tono palesemente innaturale e incredulo*) non c'è il minimo dubbio... povera figlia..., povera pure la madre..., povere tutte e due... La Speranza che si spegne... costretta a stare vicina ad un uomo devoto, in sua perenne adorazione... Certo, sarebbe stato più facile celebrare uno di quei processi dove la sofferenza della moglie è fisica, dove c'è il marito violento che abboffa di mazzate la povera e devota moglie... Qui invece no, signori miei: (*indicando Speranza e alzando la voce*) qui la sofferenza è psichica... (*con tono più basso e calmo*) psicologica, scusate: la povera moglie relegata, umiliata, abbandonata... mai contraddetta... mai... E allora diventa tutto più difficile, certo: dobbiamo immedesimarci tutti in quella donna, in quel silenzio, in quell'accondiscendenza vissuta come una ferita lacerante... quel "Sì, cara" che diventa una spada che ferisce ma non uccide... Eh no, qui il morto non lo teniamo! Facciamocene una ragione! Qui abbiamo di peggio: la morte civile! (*poi, come preso da un inarrestabile rimorso che riaffiora*) Sì, però badate bene a non darle ragione, come faceva il marito: per lei sarebbe intollerabile!

(Speranza lo guarda di nuovo spazientita. Lui allora le si rivolge) E certo signora: mica vogliamo un Tribunale accondiscendente! *(di nuovo alla Corte)* Noi vogliamo un Tribunale che valuti *(sillabando)* at-ten-ta-men-te se qui c'è un reato e ci può essere una sentenza di condanna! Se Antonio Esposito è reo di accondiscendenza dolosa nei confronti della moglie e se può per questo essere condannato! Noi vogliamo giustizia! *(La Cancelliera, che poco prima aveva preso una gomma da masticare, fa scoppiare una bolla esattamente al termine dell'arringa di Vincenzino, che si siede e poi attende che il Giudice lo guardi; ma questo continua ad essere preso dalla lettura di altro)* Io avrei finito...

GIUDICE

Ah bene avvoca', avete già finito? Allora... prego, tutti in piedi: "In nome del popolo sovrano, visti gli articoli 12437 e seguenti, il Tribunale dichiara Esposito Antonio colpevole e lo condanna alla pena di anni venti di reclusione". L'udienza è tolta *(lui e la cancelliera escono dall'ingresso riservato – la cancelliera lo segue con la settimana enigmistica in vista, sopra i fascicoli che porta sotto braccio)*.

SPERANZA

Finalmente! Giustizia è fatta! *(Poi rivolta a Vincenzino)* Avvoca', grazie, ora vado subito da mamma a dirglielo *(e scappa verso l'uscita)* *(Vincenzino è affranto, incredulo. Tiene lo sguardo basso, restando al suo posto per diversi secondi)*

VOCE

(Col tono di chi non si vuol far sentire troppo) Avvocato? Avvocato Scarpisato?

VINCENZINO

(Sente la voce fuori dall'aula, alle sue spalle. Si volta verso l'uscita) E voi chi siete?

VOCE

Avvoca', sono Antonio Esposito...

VINCENZINO

(Meravigliato) E voi mo' vi presentate? Perché non siete venuto prima?

VOCE

Avvoca', ma com'è andata?

VINCENZINO

(Con tono affranto) Vi hanno condannato... 20 anni di reclusione... giuro che neanche io posso ancora crederci...

VOCE

(Con entusiasmo) Avvoca', grazie! Finalmente sono libero! Giustizia è fatta! *(Vincenzino rimane esterrefatto, immobile, e poi abbassa la testa)*